



To Anna Kuliscioff

A CURA DI:

SHU ELENA, DE MARCO FRANCESCA, TERNI GIORGIA
-CLASSE SECONDA

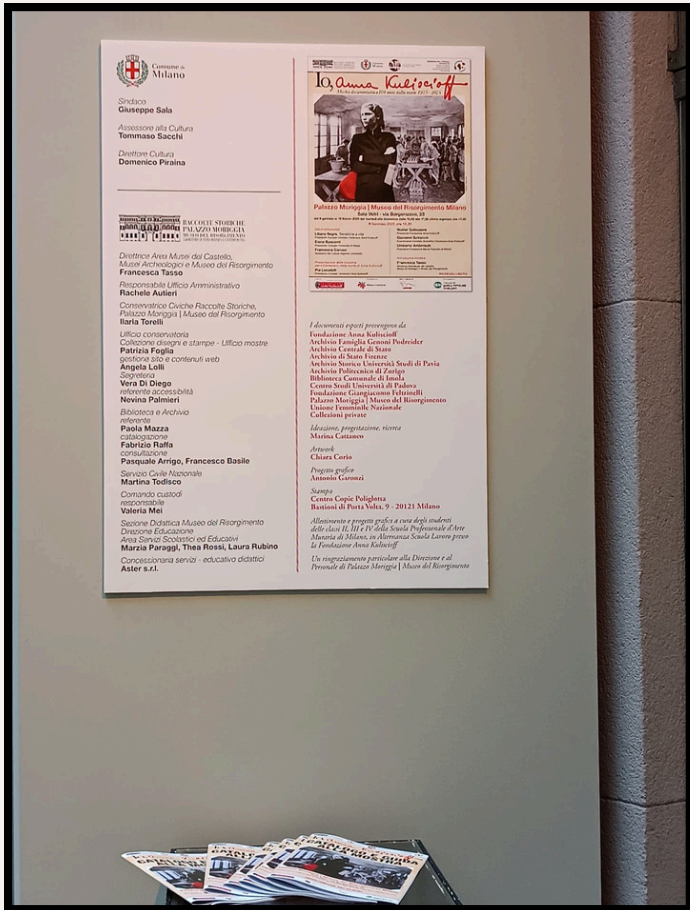
YU SERENA, GIORDANO GIULIA E GARCIA FEDERICO
-CLASSE TERZA

GARCIA NICOLE, PIZANGO ALANYA MIREYA
-CLASSE QUARTA

SCUOLA D'ARTE MURARIA DI MILANO, INDIRIZZO IPERMEDIALE
ALTERNANZA SCUOLA LAVORO PRESSO FONDAZIONE ANNA KULISCIOFF

ENTRATA MOSTRA

Io, Anna Kuliscioff

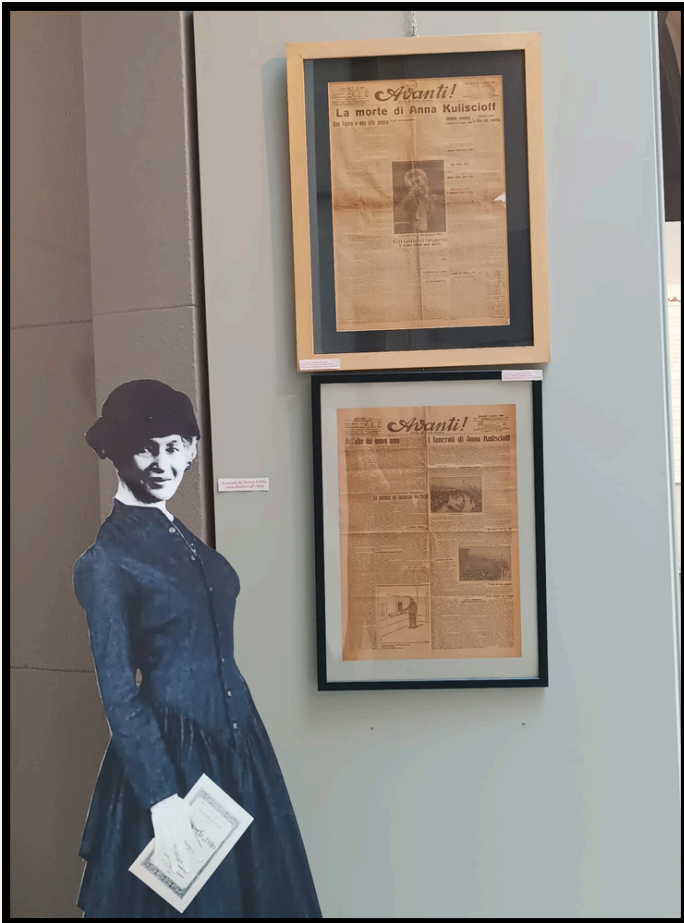




SAGOME REALIZZATE DA

*Chiara
Caria*







ANNA KULISCIOFF

Il Salotto



Il salotto, il "Carteggio", i mesi del 1898

Complice il lavoro editoriale e la salute precocemente debole, Anna passa sempre più tempo nell'appartamento sotto le guglie del Duomo, in Galleria Portici 23, luogo centrale per il socialismo italiano ed europeo: nasce il "salotto della Signora Anna". Mucchi di giornali e pilchi di libri occupano tutta la stanza e circondano le due scrivanie, una affiancata all'altra, dove Anna e Filippo lavorano insieme.

A ridosso di una parete c'è un piccolo divano verde, dove Anna riceve i visitatori: dal fior fiore della cultura e della politica milanese, ai giovani socialisti come Giacomo Matteotti, alle donne che trovano in lei un'amica discreta e una confidente sincera. Paolo Treves, figlio di Claudio Treves, stretto collaboratore della coppia, racconta che nella stanza non mancavano mai le violette che Anna amava tanto e che Turati non si dimenticava mai di regalarle.

Nel 1898 dalla comunanza di intenti e dall'affetto tra Anna e Filippo Turati, nasce un epistolario, di grande importanza per la storia politica del periodo storico che i due condivisero: il "Carteggio" (1898 - 1925).

A Milano tra il 6 e il 9 maggio del 1898, come in altre città italiane, scoppia una rivolta di parte della popolazione contro il governo, per protestare contro le condizioni di lavoro e l'aumento del prezzo del pane. La repressione è immediata: venne proclamato lo stato d'assedio con il passaggio dei poteri alle autorità militari. Il comandante della guarnigione Bava Beccaris spara sulla folla inerme provocando circa cento morti e più di cinquecento feriti.

Il lavoro nel salotto più famoso di Milano viene interrotto l'8 maggio 1898, alle cinque della mattina, quando la polizia fa irruzione nell'appartamento. Anna viene arrestata con l'accusa di aver "concertato o stabilito di mutare violentemente la costituzione dello stato e la forma di governo e far sorgere in armi gli abitanti del regno"; viene condannata per reati d'opinione a due anni di reclusione mentre Turati a dodici. A dicembre Anna è fuori per indulto, mentre Filippo dovrà aspettare un anno.

Di quel periodo restano le lettere e gli articoli di Anna. In una famosa lettera a Camillo Prampolini Anna, che comincia a sentirsi il progredire della malattia, dal carcere milanese scrive: «Caso mio che il mio stato si aggravasse, lascio a voi e a Leonida [Bissolati, ndr] la tutela della mia dignità. Vi prego a mani giunte di opporvi a qualunque passo che si volesse fare per ottenere la libertà con grazia personale o indulto speciale. Impedite a chichessia, per amore di chichessia fosse anche di mia figlia, che mi sia fatta un'offerta suntuosa, tanto dovessi conquistare la libertà a questo prezzo, sarei tanto accvilta, tanto sminuita, tanto degradata che nulla mi sarebbe la libertà, l'affetto dei miei cari, l'affetto degli amici buoni».

Rilasciata, è proprio da questo salotto che Anna Kuliscioff continuerà a sostenere concretamente e sempre con più forza la questione femminile all'interno del movimento socialista.

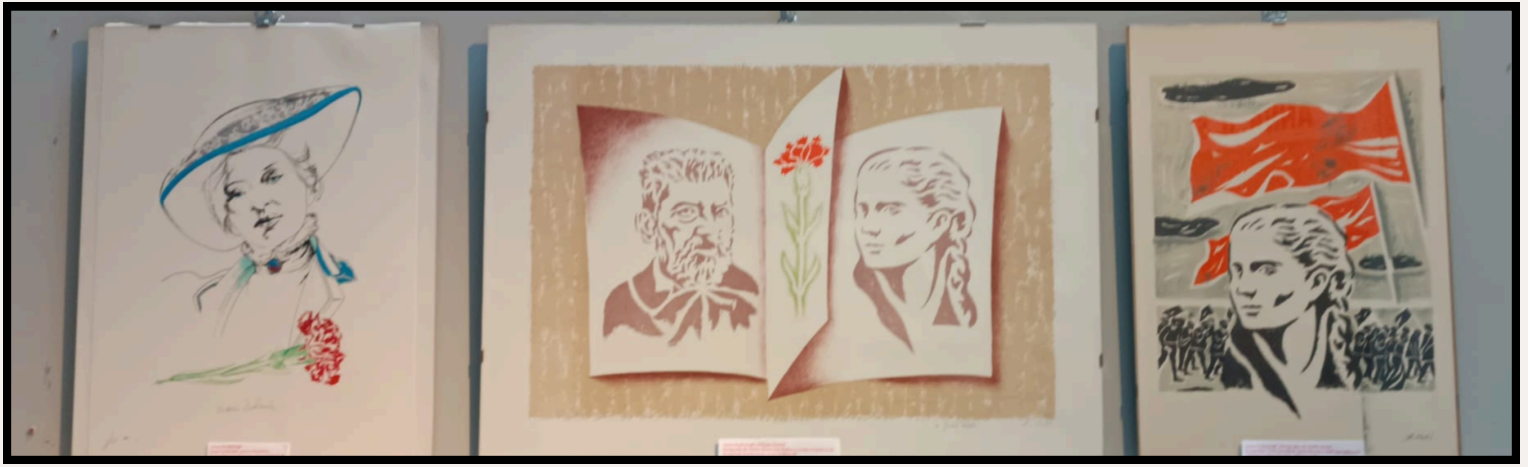


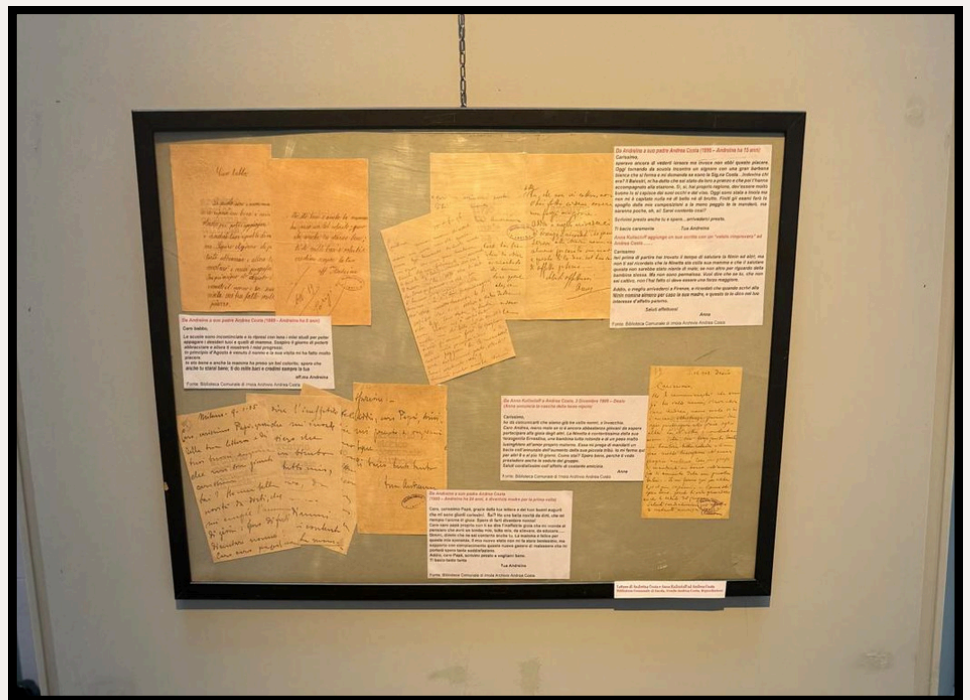
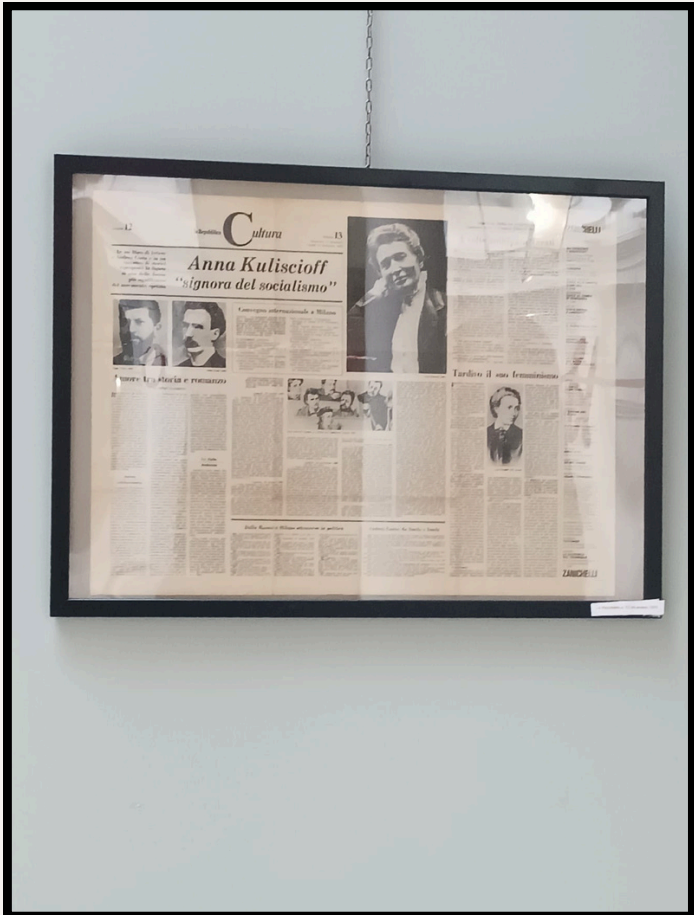
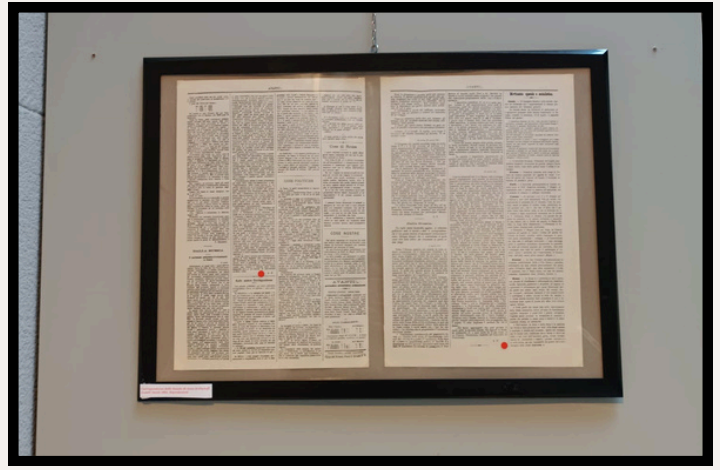
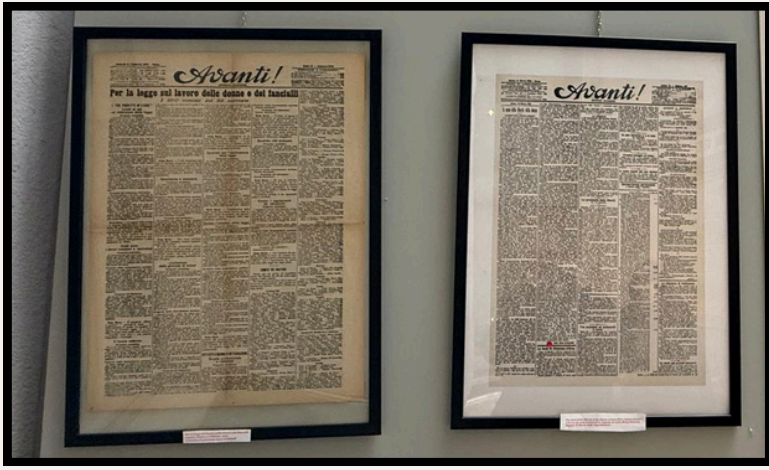


ANNA KULISCIOFF

*Immagini,
documenti,
pagine d'epoca*









*Cartelli
illustrativi*

Anna la ribelle, l'Università a Zurigo, l'incontro con Andrea Costa, il carcere a Firenze (1870 - 1880)

Anja Rozenstejn nasce a Simferopoli (Crimea), forse nel 1854, da una agiata famiglia di commercianti ebrei. Adolescente, aderisce al nichilismo. Completati gli studi secondari, si trasferisce a Zurigo nel 1871 per seguire i corsi universitari preclusi, in Russia, alle donne. Si iscrive - prima donna - alla seconda sezione del corso di filosofia, Dipartimento delle Scienze esatte del Politecnico. Rientra in patria quando lo Zar richiama tutti gli studenti dall'estero: Anna pubblicamente straccia per protesta il libretto universitario, inutile in patria per lei donna. Tornata in Russia si avvicina alla miseria del popolo e dei contadini, grazie anche al rapporto con Petr Makarevič, un rivoluzionario bakuniano, che sposa nel 1873 e aderisce con lui al movimento "Andata al popolo". Nel 1874 Makarevič è arrestato e condannato ai lavori forzati in Siberia; ignoto il suo destino. Anja si rifugia a Kiev in clandestinità; in questi anni incontra Vera Zasulic, futura dirigente del partito socialdemocratico russo, che sarà tra le sue amicizie più durature. Nel 1877, ricercata dalla polizia zarista, Anja fugge in Svizzera con un passaporto falso: non tornerà mai più in Russia. In Svizzera conosce Andrea Costa, con cui vivrà una profonda storia d'amore, che raggiunge a Parigi nel 1878. Assume il cognome plebeo di **Kuliscioff**, ora è **Anna Kuliscioff**. Anna e Andrea, seguaci di Petr Alekseevič Kropotkin, filosofo e teorico dell'anarchia, vengono arrestati a Parigi nel marzo del 1878, in occasione della commemorazione della Comune di Parigi. Il 30 settembre del 1878 Anna arriva in Italia, a Firenze, per una riunione dell'Internazionale; è arrestata due giorni dopo il suo arrivo con l'accusa di cospirazione, resterà in carcere preventivo per tredici mesi sino al processo, che si svolge nel novembre del 1879 e le dà un'immediata, e mai più spenta, notorietà: la stampa parla a lungo di lei, e *l'Illustrazione italiana* pubblica il suo ritratto di «Madonna slava». Assolta, uscirà il 6 gennaio del 1880, accompagnata dal primo provvedimento di espulsione. Risale probabilmente a questo lungo soggiorno in carcere la tesi e l'artrite che la affliggeranno tutta la vita. **Anna e Andrea** vanno in Svizzera, per rientrare nel 1880, clandestinamente, in Italia.

Anna e Andrea, Andreina, la lunga strada verso la laurea (1881 - 1887)

Nel 1881 Anna raggiunge Andrea Costa nella sua città natale, a Imola, dove, nel dicembre, nasce la figlia **Andreina**. Anna è forte, ma la società che la circonda è dura con una giovane donna straniera, madre e non sposata: vive reclusa, lontana dalla vita politica per lei così importante, riesce a collaborare con il giornale *Avanti!* fondato da Costa, pubblicando le sue "Corrispondenze dalla Russia". E non è felice: Andrea è geloso, si comporta da maschio tradizionale, chiedendole di non dare scandalo, di non frequentare i compagni di lotta senza di lui, la considera solo una madre. Anna si ribella: rinasce in lei la volontà di riprendere gli studi, determinata ad avere una propria indipendenza anche economica. Nel 1882 parte per la Svizzera con la figlia e si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Berna: studia, frequenta le lezioni con impegno, a volte porta con sé Andreina, dovendo conciliare il ruolo di mamma e studentessa. Intanto, alla fine dell'ottobre del 1882, Andrea Costa viene eletto deputato: il primo deputato socialista nel Parlamento italiano. Gli impegni di Andrea, che lo sottraggono all'impegno dell'unione con Anna, la malattia e la solitudine di lei, la diversità di carattere e mentalità, sono elementi che mettono in crisi il loro rapporto, che Anna proverà a far durare per altri tre anni. Sono anni di solitudine, difficoltà e amarezze, durante i quali Anna mostra grande coraggio, forte orgoglio e ferma determinazione. La salute peggiora e le consigliano un clima più mite; Anna torna in Italia, ma la strada per l'iscrizione ad un ateneo italiano è lastricata di difficoltà: cerca di iscriversi a Milano nel 1883, ma la rifiutano e il clima non è quello di cui ha bisogno. Riuscirà a iscriversi solo nel 1884 all'Università di Napoli, dove arriva con la figlia, e dove si laurea nel 1887. A Napoli, Anna applica i suoi studi alle donne dei quartieri poveri, ai reietti, e non trascura di curare i colpiti dall'epidemia di colera. Ed è a Napoli, nel 1885, durante una raccolta fondi pro esuli nichilisti russi, che Anna incontra Filippo Turati, ventisettenne pubblicitario, aderente al marxismo, di fede socialista. Sono due persone che vivono un periodo difficile: Filippo per problemi di salute e Anna per la solitudine dopo il distacco da Costa. Filippo diventerà il suo compagno di vita fino alla sua morte. Anna continua a studiare per specializzarsi in ginecologia: a Pavia col futuro premio Nobel Camillo Golgi, a Torino con il patologo Giulio Bizzozzero, a Padova con il professore Achille de Giovanni, uno dei maggiori clinici del tempo, che la nomina assistente onoraria. Con la sua tesi di laurea indica l'origine batterica della *febbre puerperale*, contribuendo così a salvare milioni di donne dalla morte dopo il parto.

ANDREINA COSTA GAVAZZI (1881-1959)

Andreina nei primi anni di vita segue la madre in tutti i suoi spostamenti dopo la partenza da Imola verso Berna nel 1882. Anna Kuliscioff, per consentirle i primi anni di scuola, mentre lei percorre la faticosa strada per la sua laurea, sarà costretta a tratti ad affidarla in collegio. Nel 1887 Anna si trasferisce definitivamente a Milano e può quindi prendere casa con sua figlia in via San Pietro all'Orto e poi in Galleria Portici 23, insieme a Filippo Turati, con cui Andreina stabilisce un rapporto affettuosissimo. Se è certa la frequentazione a Milano del liceo classico da parte di Andreina, non ci sono informazioni sicure sull'iscrizione all'Università (forse a Firenze). Andreina conosce Luigi Gavazzi, il futuro marito, sui banchi di scuola, al liceo. Luigi proviene da un'importante famiglia della borghesia industriale tessile lombarda, molto cattolica. I Gavazzi sono anche esempio di capitalismo illuminato: nell'azienda vi erano innovazioni come l'istituzione di asili nido aziendali, la concessione di permessi speciali alle lavoratrici madri, l'istituzione di una mensa e di una mutua, che curava anche la distribuzione di viveri per migliorare le condizioni dei lavoratori. L'impianto produttivo era all'avanguardia, con i primi telai meccanici per la lavorazione della seta. Andreina sposa Luigi il 3 settembre 1904 a Milano con rito religioso; per poterlo fare si converte al cattolicesimo e sarà battezzata. Una scelta che contrarierà moltissimo Andrea Costa e che suscitò scalpore tra i politici e la stampa socialista dell'epoca, e tenne banco per mesi nelle cronache politiche e nelle pagine rosa. Anna nelle lettere a Filippo scrive: "Se sapessi quanti dolori, quante agitazioni, quante notti insonni, da un mese in qua. Ora sono tranquilla, e mi affido alla buona stella di Ninetta. Il giovane è buono, simpatico, operoso, lavoratore, ha 24 anni ed è innamorato, come vedi pochi giovani che siano capaci d'esserlo. Proveniente da una famiglia conservatrice dell'alta borghesia milanese, ha dovuto superare mille difficoltà [...] è dottore in chimica, ed ha già una sua azienda con [...] brevetto di invenzione propria. Lavora con slancio e tenacia, malgrado i milioni del padre [...] Ma, come dico, ormai tutto è finito, gli zii più clericicali mandano le benedizioni ai ragazzi, il pettegolezzo giornalistico è già passato nel dimenticatoio. E che cosa può importare a me ciò che dirà il mondo? Me ne sono infischiate in tutta la mia vita, e me ne infischio ora più che mai. Non desidero che una cosa: la felicità della Ninetta". L'unione di Andreina e Luigi fu allietata da cinque figli: Guido, Anna Maria, Ernestina, Egidiana e Pietro. Purtroppo all'età di soli 37 anni nel 1917 Luigi muore e questo per Andreina sarà un durissimo colpo dal quale, nonostante i figli e i nipotini, non si risolleverà mai. Andreina Costa era una donna dal temperamento diverso da quello della madre, ma certamente da Anna Kuliscioff, una madre a tratti sicuramente "ingombrante", aveva ricevuto un'educazione non convenzionale e una grande sensibilità verso i poveri. Anna e Andreina, due donne diverse per indole, ma uguali nella passione e nella convinzione delle proprie scelte: per Anna Kuliscioff quella dell'impegno politico e sociale, per Andreina la fede. Due dei figli di Andreina abbracciarono la via ecclesiastica: una figlia Anna Maria divenne monaca di clausura e il primogenito, l'ingegnere Guido, che era a capo di un'azienda di più di trecento operai, scelse la vita monastica, assumendo il nome di Egidio. Egidio Gavazzi entrerà nell'Abbazia benedettina di Parma, dove sarà eletto Maestro dai novizi. Diventerà poi Abate a Subiaco; per l'importanza di questa Abbazia, l'Abate è automaticamente investito anche dell'autorità di Vescovo diocesano.

ANNA, 1887 - 1898

La dottora dei poveri, il "Monopolio dell'Uomo", Critica Sociale, il Partito Socialista, la tutela del lavoro femminile e minorile (1887 - 1898)

1887: Laureata, Anna si trasferisce con Andreina a Milano in Via San Pietro all'Orto. Tenta un concorso per un posto d'assistente all'Ospedale Maggiore; domanda rifiutata perché donna. Apre uno studio privato, si reca nei quartieri poveri della città venendo a contatto con le peggiori condizioni di miseria e violenza; sino a quando la salute lo permette, si vede salire inaspettata la sua treccia bionda per le scale dei quartieri più miserevoli: è la "dottora dei poveri". Esercita anche nell'ambulatorio medico gratuito di Alessandrina Ravizza, sua amica da tempo, offrendo assistenza ginecologica alle donne povere. Il 27 aprile 1890 Anna Kuliscioff tiene, al Circolo Filologico di Milano, una conferenza lucida e appassionata sulla condizione femminile: *Il monopolio dell'uomo*. Anna inserisce la liberazione della donna in un quadro politicamente definito, socialista, i cui padri sono Friedrich Engels e August Bebel. Con il lavoro la donna può riscattarsi dalla forma di schiavitù che la relega nel ruolo di moglie/madre: «La donna economicamente dipendente, avrà pur sempre un padrone». Con lungimiranza si batte per l'uso della desinenza femminile nella sua professione e nei lavori tradizionalmente riservati agli uomini. Nel 1891 si trasferisce con Filippo Turati in Galleria Portici 23; il salotto di casa diventa la redazione di "Critica sociale", la rivista da loro fondata che vuole dare spessore culturale al socialismo e attrarre gli intellettuali democratici: Anna la chiama "la nostra figlia di carta", ne fa il suo lavoro principale. Turati è a Roma alla Camera, lei scrive, traduce, cura gli aspetti editoriali; legge cumuli di giornali nelle sue cinque lingue. Nell'agosto 1892 è a Genova tra i fondatori del Partito dei Lavoratori Italiani, (nel 1895 Partito Socialista Italiano), che sancisce la separazione dei socialisti dagli anarchici. Si deve anche a lei la nascita di un partito politico in senso moderno, la prima formazione organizzata della sinistra in Italia. Anna già nel 1891 presta la sua opera sull'ambulanza medica predisposta per le lavoratrici dalla appena nata Camera del Lavoro. Tra le malattie professionali, sostiene, la più pericolosa è il «logorismo precoce della vita, specialmente per le donne e i fanciulli, dovuto alle condizioni generali di lavoro», causa della tubercolosi e della pernicioso anemia. Al Congresso socialista di Bologna del 1897 le viene dato l'incarico di redigere una proposta di legge sulla tutela del lavoro minorile e femminile che il Partito Socialista farà suo al Congresso di Roma (1900). Occorreranno altri due anni prima che il Parlamento l'approvi (1902, *Legge Carcano*). Nel 1898 avrà su questi temi un duro scontro con Anna Maria Mozzoni, che critica le sue proposte sulla tutela del lavoro, convinta che avrebbero legittimato differenze salariali, e denuncia l'assenza nel PSI di una campagna autonoma per l'uguaglianza sociale tra i sessi. Anna risponderà con molta fermezza dall'*Avanti!* "In nome della libertà della donna - Laissez faire, laissez passer" (18 marzo 1898).

Il salotto, il "Carteggio", i moti del 1898

Complice il lavoro editoriale e la salute precocemente declinante, Anna passa sempre più tempo nell'appartamento sotto le guglie del Duomo, in Galleria Portici 23, luogo centrale per il socialismo italiano ed europeo: nasce il "salotto della Signora Anna". Mucchi di giornali e plichi di libri occupano tutta la stanza e circondano le due scrivanie, una affiancata all'altra, dove Anna e Filippo lavorano insieme.

A ridosso di una parete c'è un piccolo divano verde, dove Anna riceve i visitatori: dal fior fiore della cultura e della politica milanese, ai giovani socialisti come Giacomo Matteotti, alle donne che trovano in lei un'amica discreta e una confidente sincera. Paolo Treves, figlio di Claudio Treves, stretto collaboratore della coppia, racconta che nella stanza non mancavano mai le violette che Anna amava tanto e che Turati non si dimenticava mai di regalarle.

Nel 1898 dalla comunanza di intenti e dall'affetto tra Anna e Filippo Turati, nasce un epistolario, di grande importanza per la storia politica del periodo storico che i due condivisero: il "Carteggio" (1898 - 1925).

A Milano tra il 6 e il 9 maggio del 1898, come in altre città italiane, scoppia una rivolta di parte della popolazione contro il governo, per protestare contro le condizioni di lavoro e l'aumento del prezzo del pane. La repressione è immediata: venne proclamato lo stato d'assedio con il passaggio dei poteri alle autorità militari. Il comandante della guarnigione Bava Beccaris spara sulla folla inerme provocando circa cento morti e più di cinquemila feriti.

Il lavoro nel salotto più famoso di Milano viene interrotto l'8 maggio 1898, alle cinque della mattina, quando la polizia fa irruzione nell'appartamento: Anna viene arrestata con l'accusa di aver "concertato o stabilito di mutare violentemente la costituzione dello stato e la forma di governo e far sorgere in armi gli abitanti del regno"; viene condannata per reati d'opinione a due anni di reclusione mentre Turati a dodici. A dicembre Anna è fuori per indulto, mentre Filippo dovrà aspettare un anno.

Di quel periodo restano le lettere e gli articoli di Anna. In una famosa lettera a Camillo Prampolini Anna, che comincia a sentire il progredire della malattia, dal carcere milanese scrive: *«Caso mai che il mio stato si aggravasse, lascio a voi e a Leonida [Bissolati, ndr] la tutela della mia dignità. Vi prego a mani giunte di opporvi a qualunque passo che si volesse fare per ottenere la libertà con grazia personale o indulto speciale. Impedite a chiechessa, per amore di chiechessa fosse anche di mia figlia, che mi sia fatta un'offesa morale. Se dovessi conquistare la libertà a questo prezzo, sarei tanto avvilita, tanto sminuita, tanto degradata che nulla mi sarebbe la libertà, l'affetto dei miei cari, l'affetto degli amici buoni»*.

Rilasciata, è proprio da questo salotto che Anna Kuliscioff continuerà a sostenere concretamente e sempre con più forza la questione femminile all'interno del movimento socialista.

ANNA, 1912-1925

La Guerra, Wilson, la Rivoluzione Russa, il fascismo (1912-1925)

Allo scoppio della guerra in Libia (1912) Anna è tra i primi a denunciarne il carattere imperialistico e a chiedere l'opposizione del Partito Socialista: "Guerra alla guerra" è l'appello di Clara Zetkin, che Anna fa suo dalle pagine de *La Difesa delle Lavoratrici* nel novembre 1912.

Quando scoppia la prima guerra mondiale Anna con lungimiranza intuisce che per fermare gli imperialisti delle grandi potenze diventa inevitabile l'entrata in guerra dell'Italia. Dopo la grave sconfitta subita dall'esercito italiano a Caporetto, incita i socialisti riformisti a schierarsi a favore della difesa della patria.

Nel 1917, alle notizie di rivolta che giungono dalla Russia, Anna è entusiasta di fronte a una rivoluzione che abbatte il regime zarista, ne riconosce il carattere democratico, la portata mondiale e le conseguenze militari per le sorti della guerra. Dopo la presa di potere da parte dei bolscevichi nell'ottobre del 1917, nel "Carteggio" Anna denuncia la «*dittatura terroristica*» e con lungimiranza e intuito politico coglie subito le tendenze autoritarie ed espansionistiche del regime bolscevico, individuando in Lenin il «*primo zar del comunismo*».

Nel 1918 Anna è la prima fra i socialisti a cogliere la grande importanza della linea politica del Presidente americano Wilson e dei suoi quattordici punti, che riacendono in lei e speranze per una pace immediata e per la futura costruzione degli Stati Uniti d'Europa.

A guerra finita, nel 1919, il volto dell'Italia è completamente cambiato; i primi mesi sono caratterizzati da forti agitazioni sociali, dalla nascita dei "fasci italiani di combattimento" di Mussolini, alla presa di Fiume da parte di D'Annunzio.

La marcia del fascismo è inarrestabile: i partiti democratici (socialisti, liberali, popolari) non sanno trovare la strada dell'unità per contrastare il nascente regime. La condanna di Anna è ferma: il fascismo è per lei tutto ciò contro cui ha vissuto. Nei due anni che precedono l'assassinio di Giacomo Matteotti, Anna con Filippo, si impegna a creare un vasto fronte di opposizione al fascismo, raccomandando di tenere un atteggiamento, fatto di idee e principi, avvertendo l'urgenza di elaborare un organico programma di riforme, con cui opporsi ai massimalisti del Partito Socialista e al neonato Partito Comunista d'Italia.

Anna nei primi mesi del 1923, spera ancora che il regime non sia definitivo e possa riprendere il funzionamento delle istituzioni parlamentari: la parola d'ordine per lei, Filippo e i socialisti unitari, è di opporsi colpo su colpo al fascismo con dignità e serietà in Parlamento. L'assassinio di Matteotti fu per Anna un colpo terribile e, cadute anche le ultime speranze nella rinascita delle forze democratiche del paese, Anna affronterà gli ultimi mesi di vita con un senso di profonda sconfitta e grande solitudine.

Anna per le riforme, il diritto al voto, La Difesa delle Lavoratrici (1900 - 1912)

Nel primo decennio del '900 molte cose cambiano nel clima politico e nella crescita della società italiana. Anna Kuliscioff si schiera con la parte del movimento socialista che ritiene più costruttiva: «...sono i riformisti l'unica, la sola visibile forza morale ed elettorale del socialismo che con l'Umanitaria [di cui è consigliera, unica laureata e unica scienziata, ndr] danno vita alle scuole operarie professionali, che con gli Uffici del Lavoro affrontano i problemi più urgenti dei proletari di città e campagne...»

Anna sviluppa una riflessione sul programma del Partito Socialista, cui mancano ancora un vero gruppo dirigente e una efficace strategia per una politica di riforme: legge sulle risaie, opposizione all'aumento delle spese militari, istruzione popolare rafforzata, assicurazione per maternità, malattia, invalidità e vecchiaia, riforma tributaria democratica, suffragio universale. Una donna tenace che, anche se malata, non smette mai di lavorare, proporre, progettare.

Ma Anna è anche una donna di affetti profondi, che accetta con serenità che Andreina (la sua Nina) diventi cattolica e sposi un giovane di rigida tradizione religiosa: lei che non aveva voluto sposare Andrea e neppure Filippo, lei che aveva sempre dichiarato come il matrimonio fosse un "contratto commerciale" che penalizzava la donna.

In quegli stessi anni Italia è in corso il dibattito sul suffragio universale: per Anna il Partito socialista, ancora riottoso, deve sostenere il voto per tutte le donne. Col suo sostegno nasce il Comitato Socialista per il suffragio femminile che chiede al Comitato Centrale del Partito socialista di chiarire se nella sua rivendicazione del suffragio universale sia incluso il voto alle donne. Turati risponde di no: il voto femminile è prematuro, le donne, sostiene, non hanno coscienza di classe e favorirebbero le forze conservatrici.

Anna non condivide, e ingaggia un serrato e appassionato confronto con tutto il partito e, in particolare, con Filippo: è la "Polemica in famiglia" (1910) che si sviluppa sulle pagine di Critica sociale. La tesi è quella tipicamente classista e marxista: le donne devono lavorare, rendersi indipendenti, chiedere di conseguenza la parità dei diritti: «*il voto è la difesa del lavoro e il lavoro non ha sesso*».

Al congresso di Ancona Anna riesce a far votare un ordine del giorno che impegna il Partito a presentare un emendamento in cui si dichiara che il voto non ha distinzione di sesso. Sarà Turati a presentarlo in Parlamento: ma raccoglie solo 48 voti e viene respinto. Per Anna la delusione è grande e commenta: «*Ormai l'italiano per essere cittadino non ha che una precauzione da prendere: nascere maschio*».

Ma Anna non demorde: scrive la piattaforma programmatica "Proletariato femminile e Partito Socialista", incita le donne alla partecipazione attiva con "Donne proletarie a voi!" e nel Congresso di Reggio Emilia del 1912 pone le basi del Comitato Femminile socialista a cui lei stessa aderisce. Nello stesso anno, fonda "La Difesa delle Lavoratrici", rivista che dirige sino al 1914, dove confluiscono tutte le migliori penne del socialismo femminile italiano.

Anna per Noi Progetti grafici

CLASSE SECONDA : SHU ELENA, DE MARCO FRANCESCA, TERNI GIORGIA
CLASSE TERZA: YU SERENA, GIORDANO GIULIA E GARCIA FEDERICO
CLASSE QUARTA: GARCIA NICOLE, PIZANGO ALANYA MIREYA

SCUOLA D'ARTE MURARIA DI MILANO, INDIRIZZO IPERMEDIALE
ALTERNANZA SCUOLA LAVORO PRESSO FONDAZIONE ANNA KULISCIOFF





ANNA KULISCIOFF

*Documenti
in
esposizione*



